

Il sondaggio tra gli studenti*

Quali sono le tre cose cui poni attenzione o fai per migliorare la tua sicurezza mentre guidi?

1 Metto le cinture di sicurezza	54,16%
2 Pongo attenzione agli altri veicoli	30,83%
3 Rispetto le distanze di sicurezza	24,16%

Quali sono le tre norme stradali che non ti piacciono o che fai fatica a rispettare?

1 Rispetto dei limiti di velocità	90,83%
2 Rispetto stop e precedenza	33,33%
3 Divieto di sorpasso	24,16%

Quali sono secondo te, le principali cause degli incidenti stradali?

1 Eccessiva velocità	24%
2 Stato psico-fisico alterato del conducente	22%
3 Guida distratta	17%



*risposta aperta e multipla: il totale non fa il 100%

Fonte: Rotary club Dalmine Centenario

Drammatica media degli incidenti nella Bergamasca e lungo la A4 Nel 2007 dieci vittime al mese

Dieci vittime al mese. Questa la drammatica media degli incidenti mortali nella Bergamasca e lungo la A4 (nel tratto Milano-Bergamo-Brescia) nel 2007, anno che ha contato 120 morti. Il più piccolo, Delin - investito ucciso insieme alla nonna in via Gasparini a Bergamo - aveva pochi mesi. Il più anziano un pensionato di 88 anni investito mentre stava attraversando l'Asse interurbano. La maggior parte delle vittime, 43, viaggiava in motocicletta, 42 erano in auto, 16 i pedoni, 13 i ciclisti e 6 i camionisti.

Il 2007 ha fatto registrare un dato che può far cautamente sperare per il futuro: una diminuzione delle vittime. Nel 2006, infatti, erano state 125 - il numero più alto dall'introduzione della patente a punti nell'estate del 2003 - nel 2007 ce ne sono state cinque di meno. Se le 120 vittime dello scorso anno fanno segnare un'inversione di rotta rispetto alla paurosa impennata del 2006 (dopo tre anni di segno meno), siamo sempre al di sopra delle 115 del 2005 la punta

più bassa del Terzo millennio. Si è passati, infatti, dalle vittime 168 del 2000 alle 161 del 2001, alle 157 del 2002. Nel 2003 si era scesi - grazie all'introduzione della patente a punti - a 116 e a 115 nei due anni successivi 2004 e 2005. Purtroppo nel 2006 la tragica impennata.

Tra i fattori di preoccupazione che emergono dagli incidenti mortali del 2007 c'è il tragico «sorpasso» da parte dei motociclisti nei confronti degli automobilisti. Lo scorso anno, infatti, sulle strade bergamasche sono morti più centauro che automobilisti. Il sorpasso è stato sia in termini assoluti che relativi: 43 vittime in moto (36%), e 42 in auto (35%). Ma il dato diventa ancor più significativo e allarmante se tiene conto che nel 2000 avevano perso la vita 88 automobilisti (52%) e 40 centauro (23%).

Nel 2007 si è dovuta registrare la millesima vittima dal 1° gennaio 2000. Si tratta di Javed Khalid, un pakistano di 48 anni, che ha perso la vita insieme ai suoi quattro figli di 8, 10, 13 e 16

anni sulla A4. L'incidente il 20 aprile 2007: Javed, gravemente ferito, fu ricoverato a Genova, ma è spirato un mese dopo, il 19 maggio. Rimane sempre alto l'allarme giovani. La fascia d'età tra i 18 e i 30 anni è quella più colpita dagli incidenti mortali. Nel 2007 il 25% delle vittime appartiene a questa fascia: una percentuale di sette punti più bassa rispetto alla media degli ultimi otto anni. Il 15% invece aveva tra i 31 e i 40 anni (la media è del 16%), infine il 21% (contro una media del 13%) aveva tra i 41 e 50 anni. Anche se si è avuta una diminuzione del numero delle vittime tra i giovani, questa è comunque la fascia d'età più esposta soprattutto nei fine settimana e durante la notte: basti pensare che negli ultimi otto anni tra le 23 di sera e le 4 del mattino hanno perso la vita 125 giovani (l'11,6% di tutte le vittime della strada) fra i 18 e i 30 anni. Ma se prendiamo in considerazione tutte le vittime tra le 23 e le 4 i giovani costituiscono il 54,58%.



La scena di un tamponamento a catena lungo l'autostrada

IL COMMENTO

EDUCAZIONE, PREVENZIONE, CONTROLLI: LA RICETTA PAGA

di MINO CARRARA

Più di un terzo delle vittime per incidenti stradali ha tra i 18 e i 30 anni: la fascia d'età che paga il più alto pedaggio di sangue sulle strade. Il dato è indubbiamente drammatico, tuttavia da tre anni a questa parte nella Bergamasca il numero delle vittime tra i 18-30 anni è in diminuzione. Una diminuzione che percentualmente è di gran lunga superiore alla flessione del numero complessivo delle vittime.

Nel 2006 quando, per la prima volta, dopo cinque anni si registrò un'impennata nel numero dei morti negli incidenti stradali nella nostra provincia, tra le fasce d'età a rischio quella dei 18-30 anni fu l'unica a segnare una secca diminuzione.

Il trend, che indubbiamente fa ben sperare, non è un caso. La di-

minuzione è figlia di più fattori: le migliori alle strade, inasprimento delle sanzioni, controlli soprattutto nelle ore critiche (la notte e nel fine settimana) e campagne di sensibilizzazione nelle scuole. I risultati dell'inchiesta condotta su circa 500 studenti ne sono una prima dimostrazione. Quando i ragazzi da un lato ammettono di «patire» i limiti di velocità, ma dall'altra indicano proprio nella velocità la prima causa degli incidenti confessano una debolezza, ma al tempo stesso hanno preso coscienza del pericolo. Un'altra risposta illuminante riguarda la cintura di sicurezza: il 54% la pone tra le misure che adotta per guidare sicuro. Ciò non significa che il restante 46% non la usi. Anzi. Piuttosto vuol dire che nelle scuole e

nelle autoscuole si è lavorato bene. Anche l'argomento alcol-guida ha dato interessanti risposte positive tra i giovani intervistati, risposte che trovano riscontro nel lavoro fatto sulla strada dalle forze dell'ordine. E anche in questo caso i responsi premiano proprio i più giovani, infatti è nettamente più alto il numero degli ultratrentenni trovati con oltre il fatidico 0,5 di alcol rispetto alla fascia d'età 18-30 anni.

Ma il migliorato comportamento alla guida ha anche un altro «padre occulto». La Fondazione Iard - ente non profit, specializzato in ricerche e interventi culturali, sociali, educativi e formativi in ambito scolastico e giovanile - in collaborazione con Zurich Italia ha realizzato uno studio pubblicato nel volume edito

da Bruno Mondadori «Ragazzi al volante: l'influenza del gruppo dei coetanei sui comportamenti di guida» a cura di Renato Pocaterra e Sonia Colombo, nel quale si evidenziano i risultati positivi ottenuti sensibilizzando le figure leader all'interno di un gruppo. L'iniziativa ha visto coinvolte le province di Bergamo e Brescia scelte perché «ad alto rischio incidenti». Azione sui leader, campagne di sensibilizzazione sui media e nelle scuole di ogni ordine e grado, controlli delle forze dell'ordine, stanno dando i primi risultati. La strada imboccata è giusta per un impegno che è soprattutto è formativo-culturale, un impegno che ha come cardini il rispetto della vita - propria e altrui - e rispetto delle regole.



Ostico anche il rispetto delle precedenze: sulle rotatorie molti giovani ammettono di «far fatica a capire a chi tocca passare». E il 9,58% dice di avere difficoltà con i pedoni perché «scendono dal marciapiede all'improvviso» o «fanno perdere tempo»

Neopatentati, il 90% fatica a rispettare i limiti di velocità

Il sondaggio tra 500 studenti di cinque istituti superiori. Molti rivelano: «Mi piace correre». E il 33% salta gli stop



La velocità o meglio i limiti imposti su strade e autostrade sono la croce di decine di ragazzi neopatentati e candidamente lo confessano: «La norma che faccio più fatica a rispettare? I limiti di velocità perché sono troppo bassi». Tuttavia i ragazzi non hanno difficoltà a indicare proprio nella velocità la prima causa degli incidenti stradali.

TEST PER 500 ALLIEVI

Questi sono alcuni dei risultati emersi da un sondaggio condotto tra i giovani delle superiori dalla Lody srl su incarico del Rotary Club Dalmine Centenario nell'ambito del progetto-service sulla sicurezza stradale.

L'iniziativa ha coinvolto circa 500 ragazzi dell'ultimo anno di cinque istituti scolastici superiori bergamaschi: «Caniana» di Bergamo, «Einaudi» di Dalmine, «Betty Ambiveri» di Ponte San Pietro, «Majorana» di Seriate e «Don Bosco» dei Salesiani di Treviglio.

Il sondaggio-inchiesta ha avuto lo scopo di raccogliere sensazioni e opinioni dei neopatentati e, contemporaneamente, di trarre dalle risposte materia di studio e confronto con gli stessi giovani per proporre rimedi sul fronte della sicurezza stradale. In quest'ottica ai ragazzi è stato sottoposto un questionario di tre domande: le prime due a risposta aperta, la terza chiusa. Tema dei quesiti: la disciplina (le norme più difficili da rispettare e perché), le precauzioni (gli accorgimenti adottati per viaggiare sicuri) e una opinione sulle cause degli incidenti indicando percentualmente la pericolosità di sei comportamenti.

LE NORME

Sul fronte delle norme meno amate - e c'era da aspettarselo - è la difficoltà di rispettare i limiti di velocità a raccogliere più consensi, con il 90,83%. Quanto alle motivazioni qualcuno tranquillamente ammette «mi piace correre», altri affermano «le auto sono troppo potenti per limiti così bassi», c'è chi si giustifica con un eloquente «sono troppo bassi» sottolineando che in certe strade «si dovrebbe poter andare più veloci se non c'è traffico», altri ancora dichiarano «faccio fatica a non superarli quando li ritengo eccessivamente bassi».

LO STOP NON PIACE

Al secondo posto con il 54,16% è la difficoltà nel rispetto delle varie precedenze. Il 33,33% non ama lo stop («se non c'è nessuno passo comunque altrimenti perdo tempo») e l'obbligo di dare la precedenza. Quest'ultimo, però, riguarda soprattutto le rotatorie: diversi ragazzi ammettono «faccio fatica a capire a chi tocca passare». L'11,25% afferma di non rispettare il giallo al semaforo perché «scatta troppo velocemente». Sempre in tema di precedenze, il 9,58% dice di far fatica a rispettare quella che invece spetterebbe ai pedoni perché «scendono dal marciapiede all'improvviso» e «vanno troppo adagio facendo perdere tempo».

L'AMATO SORPASSO

Terza norma «incriminata» il divieto di sorpasso, non amata dal 24,16% degli intervistati. Chi la viola come scusante adotta sempre la fretta e accusa il veicolo che precede di viaggiare «troppo piano». Ma c'è pure chi ammette di violare il divieto solo «se

nessuno arriva dal senso opposto». Al quarto posto, ma forte di un 21,25%, c'è il rispetto dei limiti del tasso alcolico. Anche in questo caso la scusa è «sono troppo bassi». Seguono il rispetto delle distanze di sicurezza con il 15,83% («non so come regolarmi» confessa più di un ragazzo). Ai piani bassi della classifica le violazioni del divieto dell'uso del cellulare (6,25%) e dell'obbligo dell'uso delle cinture di sicurezza (5%).

SI ALLE CINTURE

E proprio allacciare le cinture di sicurezza è la prima cosa cui pone attenzione nell'ambito del progetto-service sulla sicurezza stradale. Sul fronte del comportamento per la propria sicurezza dalle risposte emerge una complessiva attenzione alle condizioni ottimali per guidare in sicurezza. Così il 18,75% dichiara di non bere alcolici o di non porsi alla guida se lo ha fatto, l'11,25% pone attenzione allo stato psico-fisico sottolineando di non guidare se stanco, il 10% si preoccupa della concentrazione e un altro 10% dice di evitare il più possibile le distrazioni («non parlo, non ascolto musica o tengo basso il volume»), infine un 6,6% dichiara di non usare il cellulare «perché distrae». Un 30,83% dei ragazzi sottolinea di porre attenzione a cosa fanno gli altri veicoli («sperando che loro facciano altrettanto con me» commenta qualcuno). Osservati speciali sono, ancora una volta, i pedoni ai quali pone speciale attenzione un ulteriore 9,58%.

UN OCCHIO AL VEICOLO

Sempre in tema di precauzioni nei comportamenti il 24,16% sottolinea di rispettare le distanze di sicurezza e un altro 24,16% i limiti di velocità. Pone attenzione alle precedenze il 21,66% e qualcuno puntualizza di fare attenzione negli incroci anche «quando ho diritto di precedenza». Infine un altro 17,91% rimarca di porre attenzione alla segnaletica. Interessante la notazione fatta dal 9,16% degli intervistati di usare gli specchietti, altri sottolineano di usare le frecce, di non compiere sorpassi azzardati e di preoccuparsi della buona visibilità tenendo puliti i finestrini. C'è pure chi assicura «mi preoccupa che il sedile sia al posto giusto» e «non uso scarpe coi tacchi». Lo stato del veicolo viene tenuto d'occhio dal 6,25 per cento dei giovani bergamaschi intervistati.

LO STATO DEL CONDUCENTE

Quest'ultima osservazione si sposa perfettamente con i risultati del terzo sondaggio a risposta chiusa nel quale la quasi totalità dei ragazzi considera i veicoli sicuri e non attribuisce a guasti meccanici la causa degli incidenti. I risultati di quest'ultimo questionario tra gli studenti pone in evidenza due fattori ritenuti causa primaria di incidenti stradali: lo stato psico-fisico del conducente e la velocità. Il 42% degli intervistati ha indicato le condizioni psico-fisiche come prima causa mentre il 39% ha messo sul banco degli accusati la velocità. E il risultato finale ottenuto combinando le singole graduatorie pone al primo posto con il 24% la velocità seguita dallo stato psico-fisico del conducente (22%), quindi la guida distratta (17%) la mancata precedenza (15%), il non rispetto delle distanze di sicurezza (14%), chiude l'avaria al veicolo (8%).

M. Carr.

Ricerca su iniziativa del Rotary Club Dalmine Centenario nell'ambito del progetto-service sulla sicurezza stradale

Oltre la metà degli intervistati dichiara di allacciare sempre le cinture, solo un 6,6% dice di non usare il telefono cellulare in auto